

La Gazzetta del Turbike

www.turbike.it

Tutto il giallo della vita

Lunedì 16 Luglio 2012

Numero X—2012

Terminillo: *Sulla salita più dura Luzi attacca a fondo la maglia rosa, che con grinta e classe concede solo 41 secondi al rivale.*

Che duello!



**La2giorni TB:
pochi ma buoni!**

A pagina 2

**Tex: "Dolomiti
mi mancate!"**

A pagina 3

“Io, campione regionale CSI...”

Se c'è una cosa che ho imparato dalle granfondo a cui ho preso parte quest'anno è che se arrivi tardi ai pastaparty allestiti a fine gara molto spesso trovi poca roba e devi accontentarti di quel che resta. E così ormai subito appena tagliato il traguardo, mi

E così, demotivato nella mente e avvilito nell'anima, prendevo il via a quei 22 km contro il tempo, completamente (o quasi) pianeggianti, terreno di certo assai ostico alle mie caratteristiche.

possiamo dividercela a metà, che ne pensi? E lui: “La Vitola.. campione regionale cronometro 2012 CSI categoria senior!”. Che?? Mi avvicino al palco sospettoso e diffidente, nascondendo bene in tasca (non si sa mai) il mio pezzo di crostata: “scusi buon uomo, ci dev'essere un errore. Io a cronometro sono una pippa e mi trovo a passare per caso da queste parti solo perché cercavo un pezzo di crostata...”. Ma non riesco a terminare il discorso che già mi avevano infilato la maglietta CSI e fatte le foto di gruppo! Mancava solo la De Stefano con le interviste.



Il campione regionale a Cronometro CSI Leonardo Lavitola con gli altri premiati

precipito in zona pastaparty, evitando di perder troppo tempo a trastullarmi, far la doccia, aspettare altri amici ecc.

La cronometro della 2 Giorni della Sabina però prevedeva un ordine di partenza tale da farmi partire praticamente con gli ultimi, attorno alle 13,30: cosa sarebbe rimasto del buffet allestito dagli organizzatori al mio arrivo? Che senso ha dare il massimo se già sai che comunque vada all'arrivo non troverai più manco una crostatina?!

Do comunque il massimo, per quel che possono le mie agili gambe. L'unica motivazione che mi restava ormai era quella di far durare il meno possibile quei 22 km di agonia!

Taglio il traguardo in 36 minuti, 117esimo assoluto su 190 totali cronomen, 19esimo di categoria (SEN). Mica male!

Poco dopo, senza nessuna speranza, provo a dirgermi nella zona del

buffet. Chiedo ad una signora dello staff se per caso fosse ancora rimasto qualcosa, e lei: “Guarda ti do un pezzo di crostata che avevo messo da parte per uno che non è più tornato!”. Mitica signora! Un angelo con la maglietta verde! E così, mentre tutto soddisfatto sguosciavo via quatto quatto col mio pezzo di crostata appena conquistato, ad un certo punto sento tuonare dal cielo una voce: “...Leonardo La Vitola!”. “La Vitola è già andato via?”. O cacchio, sarà quello della crostata che mi chiama dal palco... Guarda,

Incredulo per la situazione, l'indomani ho scritto al CSI che dopo 1 settimana finalmente mi ha risposto inviandomi le classifiche. In pratica su 26 partecipanti complessivi di categoria SENIOR (33-39 anni), solo 2 eravamo i tesserati CSI. WOW! E' andata bene, no? Credevo di essere l'unico!!!

Anche la granfondo della domenica è andata molto bene. Peccato solo per la esigua presenza di maglie gialle. Eravamo comunque pochi ma buoni: 4 turbiker che han dato letteralmente spettacolo sulle arcigne rampe di Pozzaglia, Muro Pizzo e Magnalardo. Forse non proprio 4... diciamo che eravamo 3 e tre quarti... Ma questa è un'altra storia, che lascio raccontare al nostro eroico capo-redattore fra le pagine di questa favolosa mitica Gazzetta.

Leonardo Lavitola

“3 e tre quarti...”

Tre e tre quarti eravamo eh?! Non si può certo dire che a Leonardo La Vitola manchi l'umorismo...D'altronde un po' di esaltazione è giustificata, non capita tutti i giorni di vincere nientemeno che un titolo regionale CSI! Con la gioia di questa notizia cominciamo la GF in una calda (molto) e soleggiata domenica. Ci sono oltre al titolare Carpentieri anche Marafini, La Vitola e il sottoscritto. Per qualcuno sono ambizioni per altri allucinazioni, fatto sta che quando mi chiedono che percorso farò parte la fanfaronata del giorno: “Il lungo!!! Che razza di domande?!” Convinto più che mai parto subito a ruota dei migliori. Carpentieri, con

saggezza mi dice “Gestisciti bene, stai coperto”. Sa che il ciclismo a volte è più aritmetica che immaginazione. Ma a me questo concetto ora non suona, ora c'è la salita da fare nei primi 25-30, c'è il bagno di folla nella mia Pozzaglia, con la gente che grida “Vai Aleee!!!” Roba da Passo Pordoi altro che Pozzaglia. Mi gaso ancora di più e faccio un buon Muro Pizzo. Non mi ferma nessuno! Nemmeno le cannonate! E invece il Luzi acclamato e osannato dai Pozzagliesi si ritrova alle prese coi crampi, sorpassato da decine di corridori staccati e distaccati prima. Non può finire così! Passa un ciclista e chiedo: “Scusa, cosa mi consigli per i crampi?” e lui: “prega Dio!”

“grazie!”. Passa un secondo ciclista e riformulo la domanda: “Senti scusa, cosa mi consigli per i crampi oltre a pregare iddio?” E lui stavolta: “Bevi molto e pedala duro!” Non basterà! Quando la tristezza sembra prendere il sopravvento ecco una voce emergere dal nulla “dai Ale!” E' La Vitola, proprio lui, colui che senza pietà mi darà del “tre quarti” di lì a poche ore... vabbè, ora poco importa, c'è una posizione da difendere, “Coraggio Leo, io sono a pezzi ma venderò cara la pelle!” E così sarà: un appassionante finale in pianura ci permetterà di conservare la posizione sul gruppetto inseguitore. La prossima volta però, lo prometto, meno sogni e più logica, così non sarò più un

“tre quarti” qualunque.....;-)

Alessandro Luzi



Quel che resta di Alessandro Luzi a fine “percorso medio”



Scusate il Ritardo

“Della saracinesca erta...”



Vai, parti!

Ma come? Così a freddo?

È vero che è infine giunto l'anticiclone africano dall'altisonante ed esplicativo nome di “Scipione” e che di conseguenza la temperatura esterna risulta di già infuocata, purtuttavia scattare così e mettersi a pedalare a perdifiato, senza prima neanche aver dinoccolato le giunture che s'approssimano ad un'incipiente artritica senescenza è comunque un esercizio di filosofia teoretica di non poco conto...

Vabbè, vado...

Dopo aver arrancato sulla celeberrima Cima Coppi di Sambuci, all'orizzonte si staglia un inarrivabile e impertinente ragazzino sulla bici da passeggio che proprio non vuol sentir ragioni e non si fa raggiungere. La lieve non ascensione, ombrosa anziché no, che maliziosamente accompagna fino al patibolo della saracinesca erta, si presenta piena

di insidie, a cominciare da una impenetrabile massa d'aria contraria che azzera la velocità per finire con il continuo attraversamento della strada di animali selvatici.

Inizia dunque la salita di Saracinesco....acc... porc..aufh..puah..mann... omissis....

Per il ritorno, ancora non pienamente esaurite le residue voglie di masochismo autoflagellante, opto per il giro in solitaria di Rocca Canterano. Sulla Tiburtina vengo raggiunto e superato da un gruppetto che fila come il nuovo Italo; è chiaro che mi accodo, maledicendo – km dopo km – il momento in cui l'ho fatto. Quindi mollo.

Inizio la salita, ma perché? La velocità è talmente blanda che sembra non finire mai.

Scopro con sorpresa, e con malcelata afflizione, che nottetempo qualche buontempone in vena di feroci celie ha

bellamente piazzato prima della discesa verso Gerano una insormontabile salita che neanche il Mortirolo, per altro visto solo in tv.

Tra angosce e il supporto dei fauni che sibillini sbucavano per l'incitamento dalla boscaglia ho il tempo e il modo di notare un'oasi dissetante. Sogno o son desto? Mai vista prima questa fonte dalle chiare e fresche acque sgorganti direttamente dalle viscere della montagna.

Si riparte. Non rimane che lo spauracchio “Passo della Fortuna”, per superare il quale anche i più formidabili si son trovati ad imitare Sisifo.

L'approdo al parcheggio mi fa comprendere appieno il sentimento che potevano provare vecchi navigatori che, dopo lunghe traversate, avvistavano terra. Scorgo in lontananza la rassicurante figura del Presidente, che si rifocilla al ristoro dopo aver percorso – in solitaria – il

medesimo supplizio che altri hanno invece almeno condiviso.

Pure stavolta mi sono divertito? Massi pure stavolta....

Donato Mattei



Donato Mattei in allenamento

“Dolomiti, mi mancate già!”



Tex a spasso per le Dolomiti

Sono da poche ore rientrato e già mi mancano!!

Che strano effetto!!

Ricordo perfettamente ogni singola pedalata, goccia di sudore, sguardo, strada che ho vissuto per una settimana in questo magico posto.

Arrivato sabato pomeriggio ho preso possesso di una bellissima camera all'Hotel Gran Risa,

che ritengo essere una splendida struttura. La compagnia degli amici si rivelerà meravigliosa e determinante per il mio ricordo.

La domenica mattina pronti per la mia prima Sella Ronda. Tanta emozione e un briciolo di ansia. Io, il mio Grande capitano Bucci, Gobbi e un mitico Lolli, siamo partiti immersi in un mare di ciclisti. Contornati da paesaggi stupendi e irripetibili abbiamo percorso un giro a dir poco unico. 4 Passi unici. Il giorno dopo il Capitano ci invita ad una sgambatina sul Valparola. In compagnia di Lolli e Bucci ci arrampichiamo su strade mozzafiato, in tutti i sensi. Partire a freddo e scalere una strada che sale subito al 13 % fa male. Ma arrivare in cima riscalda il cuore e l'anima.

Il giorno successivo sempre il capitano invita tutti a fare merenda sulle Tre Cime di Lavaredo. Al gruppo si è anche aggregato Rotella. Arrivati a Cortina inforchiamo le bici e mentre le nostre signore si avviano a

Misurina con le auto appoggio, noi partiamo. Non avrei mai immaginato di arrivare sul tetto delle Dolo. Una strada affascinante, ma micidiale. Non credevo di farcela. Solo la voglia di arrivare e la vicinanza di Peppe, Carlo e un Lionello mai domo, mi hanno aiutato a vivere questa fantastica giornata. Potrei scrivere per ore, e non rendere quello che ho vissuto. Poi c'è stato un giro fatto con Vittorio e il Presidente, che come sempre ha calamitato tutta la truppa con i suoi programmi. Campolongo/Valparola/La Villa, a confronto delle uscite precedenti un giro defaticante!!! E poi ci sono state le passeggiate in montagna, le foto, le mangiate e le bevute. Le risate e le chiacchiere. Ora sono qui nella canicola romana a ricordare il fresco pungente delle discese e con l'intima promessa di tornare sulle Dolomiti. Un grazie ai miei compagni di vacanza che senza di loro non sarebbe stata la stessa cosa.

Marco Degl'Innocenti alias “Tex”

“Il pioniere”

Alla scoperta della prossima tappa

14' TAPPA

Pianabella—Fara Sabina

Si arriva dunque alla chiusura estiva, quest'anno più tardiva degli altri anni causa alcune modifiche al programma.

Una tappa bella, quella di Fara Sabina, ma probabilmente un po' fuori stagione, visto che le basse quote della Sabina non favoriscono di certo il pedalare alle alte temperature. Decisamente meglio sarebbe poter affrontare a fine Luglio un arrivo in quota come quello al Terminillo di Sabato scorso, chissà che non possa essere uno spunto utile per il programma del prossimo anno.

Veniamo alla tappa: strade molto note ai Turbikers, per chi non lo fossero si parte dalla stazione di Pianabella. Per poi passare, nell'ordine, per Stazzano, Moricone, Osteria Nuova e Castelnuovo di Farfa. Tappa fin qui degna di ben

poche note. Discorso diverso invece per la salita finale, quella di Fara Sabina. Salita con pendenze mai troppo elevate. La parte un po' più dura è quella iniziale, che passa per la magnifica Abbazia di Farfa, dalla quale poi si continuerà a salire al 5-6% e nel finale addirittura qualcosa di meno.

La salita finale complessivamente misura 6,8 km per un 5,4% di pendenza media.

Ad alleviare il caldo che, viste le pendenze moderate può essere il principale avversario della tappa, ci sono i boschi che fanno ombra per alcuni tratti della salita finale



Alessandro Luzi

IL PUNTO CHIAVE

Fara Sabina, da piscine di Farfa

